



Ispettoria Salesiana Centrale “S. Cuore di Gesù”

TORINO - PIAZZA MARIA AUSILIATRICE, 9

Torino, 24-X-1956

Carissimi Confratelli,

Il 5 corrente, primo venerdì del mese, nella fulgida luce delle promesse divine per i devoti del S. Cuore, circondato dai Confratelli che l'avevano tanto amorevolmente e premurosamente assistito nella lunga malattia, è piamente spirato

DON GIUSEPPE FEDEL

Direttore della nostra Casa della Città del Vaticano

Era l'ultimo dei sette figli con cui Dio rallegrò l'unione e premiò la vita esemplarmente cristiana dei suoi piissimi genitori, Giovanni ed Albina Conti. Della mamma, ancora negli ultimi giorni, il caro D. Fedel ricordava, piangendo di commozione, la estrema delicatezza e il candore liliale che gli aveva messo nell'anima fin dai suoi più teneri anni.

A undici anni — nel 1904 — in seguito alla morte del padre, fu accolto nell'orfanotrofio salesiano della sua città natale.

Carattere vivace ed esuberante, ma docile e buono, come prima aveva trovato sfogo nell'oratorio dei Padri Stimmatini da lui frequentato con assiduità e profitto spirituale, così — appena tra i Figli di D. Bosco — si sentì subito a tutto suo agio. La salesiana paterna bontà del Direttore, D. Ales-

sandro Garbari, reduce dal lebbrosario di Agua de Dios, il clima di famiglia così caratteristico dei nostri ambienti, la visita all'Istituto di D. Rua e del primo nostro intrepido Vescovo missionario poi Card. Cagliero, maturarono in lui la vocazione alla vita salesiana e alle missioni. E quando il Direttore, ristabilito in salute, si preparò a tornare in Colombia, Giuseppe Fedel — ormai quindicenne — con la generosità e l'entusiasmo propri della sua età e della sua natura si dichiarò pronto a seguirlo. Il santo sacerdote dispose invece di condurlo a Torino per compiere il corso ginnasiale presso le Scuole Apostoliche del Martinetto. Lasciò così la sua Trento nel novembre del 1908.

Terminato il ginnasio, chiese ed ottenne di entrare nel noviziato di Ivrea. D. Natale Signoretti,



già suo Direttore, non esitava a scrivere: « Fedel Giuseppe può fare una ottima riuscita nella Congregazione Salesiana, se i Superiori sapranno animarlo e compatirlo nel suo carattere piuttosto pronto. Il mio parere è favorevolissimo ». Veramente fortunato, Giuseppe Fedel trovò nel noviziato i Superiori che lo seppero capire ed animare: — D. Giovanni Zolin direttore; D. Domenico Canepa maestro; D. Luigi Grandis confessore — e l'8 dicembre 1914, quasi condotto all'altare per mano dalla Immacolata, fu salesiano entusiasta e convinto per sempre!

A Valsalice attese allo studio della filosofia e frequentò il Corso Normale, meritando dal Direttore D. Segala il seguente lusinghiero giudizio: « Giuseppe Fedel, nei due anni passati a Valsalice, tenne una condotta irreprensibile e si mostrò sempre impegnato con esito buono nella sua formazione religiosa, dando affidamento di perseveranza nella vocazione e di buona riuscita nella vita pratica ».

Passato all'Istituto S. Giovanni Evangelista di Torino per il triennio pratico in qualità di assistente generale, vi rimase anche per lo studio della teologia, compiuto sotto la guida soave ed intelligente di D. Alessio Barberis e coronato dalla ordinazione sacerdotale che ricevette il 29 maggio 1920 nella Chiesa del Seminario di Torino. Chi lo ebbe vicino, dall'infanzia al sacerdozio, poté sempre riscontrare in lui grande attaccamento a D. Bosco, filiale confidenza nei suoi superiori, tenace spirito di sacrificio nell'espletare una oculata assistenza e nel prodigarsi con generosità senza pari in favore dei suoi giovani che lo temevano ed amavano. E fu questo suo amore a D. Bosco e questo suo filiale attaccamento ai Superiori e alla Congregazione la molla che lo animò e sostenne per tutta la sua vita sacerdotale. Ridotto ormai all'impotenza, negli ultimi mesi, non cessava di ripetere: « Ho sempre amato e servito filialmente D. Bosco. Spero da Lui una buona ricompensa! ».

Consigliere scolastico a Novara ed a Lanzo, addetto all'Oratorio Festivo di Monterosa in Torino

nei primi anni del suo sacerdozio, si trovò pronto quando, nel 1924, il servo di Dio D. Filippo Rinaldi volle affidato alla sua sagace intraprendenza il difficile incarico di Direttore di quell'opera di avanguardia che è l'Oratorio nel popoloso Borgo operaio di S. Paolo in Torino, nido allora di una vera e propria infezione sovversiva. E bene fece: perchè in pochi anni sorse lì un'opera grandiosa, con una magnifica chiesa, che diventò un centro di restaurazione cristiana per migliaia di giovani e per le loro famiglie.

Avviata e consolidata quest'opera, D. Fedel fu destinato nel 1931 alla direzione dell'Istituto D. Bosco in Verona, dove lasciò orma indelebile del suo zelo e della sua attività. Intanto, avendo la Santa Sede voluto affidare ai Salesiani la cura della Tipografia Poliglotta Vaticana e del complesso editoriale de *L'Osservatore Romano*, fu ancora D. Fedel che nel 1937 venne scelto da D. Ricaldone di s. m. per guidare i Figli di D. Bosco lungo la via di responsabilità così nuove e delicate. « E così per circa un ventennio — come autorevolmente scrisse *L'Osservatore Romano* — egli ebbe modo di esercitare, in un ambiente così qualificato, le sue capacità di dirigente fornito di tatto e di alacrità ancor più apprezzate, poi, per la cordiale amabilità salesiana che lo distingueva e per l'umana e generosa comprensione dimostrata verso chi vive del proprio lavoro ».

La scomparsa di D. Fedel ha destato vivissimo rammarico in quanti l'avevano conosciuto ed avevano amato e stimato in lui il sacerdote pio e zelante, instancabile nel sacro ministero e nell'apostolato tra la gioventù prima e poi fra gli operai cari a lui non meno degli indimenticabili giovani del suo passato, sempre cordiale e sorridente, sollecito non solo nel confortare e consigliare quanti a lui si rivolgevano, ma pronto ad ascoltare ed esaudire, per quanto era nelle sue possibilità, ogni desiderio che filialmente gli veniva esposto.

Il Santo Padre che ripetutamente gli aveva inviato, confortatrice, l'Apostolica Benedizione, ha

fatto pervenire l'espressione del Suo cordoglio con dei telegrammi affettuosissimi ai nostri Confratelli del Vaticano e all'intera Famiglia Salesiana. « Notizia morte D. Fedel, per lunghi anni solerte benemerito Direttore Tipografia Vaticana, appresa con vivo rammarico da Sua Santità, che ricordando doti mente e cuore degno Figlio di S. Giovanni Bosco ne raccomanda a Dio anima eletta e pia mentre ne conforta Confratelli Congiunti con larga Apostolica Benedizione. Aggiungo personali vivissime condoglianze, assicurando suffragi - Dell'Acqua, Sostituto ».

S. E. Mons. Domenico Tardini, Pro-segretario di Stato di Sua Santità, mandando la sua « più cordiale espressione di dolore per la morte del carissimo D. Fedel », soggiungeva: « ebbi con lui particolari rapporti di lavoro quando ero Sostituto alla Segreteria di Stato. Lo trovai sempre così pronto, così zelante, così generoso nel compimento del suo dovere che quando veniva da me, lo salutavo con le parole della liturgia: Ecce fidelis servus et prudens. Da allora — cioè da circa vent'anni — rimanemmo sempre buoni amici: ora il vero figlio di D. Bosco è andato a ricevere il premio della sua fedeltà alla santa vocazione ».

Tra i primi a pregare accanto alla salma di D. Fedel, nella clinica S. Carlo dove era avvenuto il sereno trapasso, furono gli Eñi Cardinali Fossati, Arcivescovo di Torino e Nicola Canali.

I funerali si svolsero nella chiesa parrocchiale di

S. Anna, nella Città del Vaticano, la mattina dell'8 ottobre. La chiesa era letteralmente gremita di fedeli che, in unione col celebrante, il nostro Procuratore Generale, hanno voluto suffragare l'anima benedetta del degno sacerdote.

Presenti gli Eñi Cardinali Pizzardo e Canali, gli Eccñi Samorè e Dell'Acqua della Segreteria di Stato, van Lierde e Venini, i nostri Mons. Comin, Rotolo e Lucato; autorità, sacerdoti e laici che lo amavano e stimavano; numerose rappresentanze di famiglie religiose; il Conte Dalla Torre, la Redazione de *L'Osservatore Romano* e le maestranze delle due tipografie.

Il Card. Pizzardo, al sottoscritto che lo ringraziava per la sua partecipazione così cordiale al nostro lutto, ripeteva con effusione: « Era per me un caro dovere: abbiamo perduto tutti in D. Fedel un grande e buon amico! ».

La salma di D. Fedel, prima di essere inumata nel nostro sepolcreto di S. Tarcisio, ricevette ancora l'estremo saluto della Comunità Salesiana del Vaticano, presenti i nostri aspiranti di S. Tarcisio, i chierici di S. Callisto e tutto il personale della Poliglotta.

Questa, cari Confratelli, la singolare figura del buon salesiano che si porteranno indelebilmente impressa nel cuore e nel ricordo coloro che lo ebbero fratello, padre ed amico, mentre nel pio raccoglimento della preghiera gli invocano la pace eterna dei giusti.

— vostro aff.mo confratello
Sac. ANTONIO R. TOIGO, *Ispettore*

Dati per il necrologio: Sac. GIUSEPPE FEDEL, nato a Trento il 19 gennaio 1893, morto nella Città del Vaticano il 5 ottobre 1956 a 63 anni di età, 42 di professione e 36 di sacerdozio. Fu direttore per 32 anni.

Ispettorìa Salesiana Centrale

“S. Cuore di Gesù”

TORINO - PIAZZA MARIA AUSILIATRICE, 9

STAMPE
